

Maksym Adam Kopiec
“In principio era il Verbo...
Commento pastorale e spirituale alle letture festive
Anno A”

© Proprietà letteraria riservata
Maksym Adam Kopiec

© Kion Editrice, Terni
Prima Edizione ottobre 2016

ISBN: 978-88-99942-00-7

Stampa: Universal Book, Rende (CS)

www.kioneditrice.it
info@kioneditrice.it

Maksym Adam Kopiec ofm

IN PRINCIPIO ERA IL VERBO...

*Commento pastorale e spirituale
alle letture festive*

Anno "A"



INTRODUZIONE

La Parola di Dio è l'anima della vita cristiana e senza conoscere la Sacra Scrittura non è possibile conoscere Cristo. Attraverso la lettura dei testi sacri si entra in contatto con Dio stesso, anzi per mezzo della parola Egli stesso va incontro ad ogni uomo e a tutta l'umanità. Nella moderna storia della Chiesa e del cristianesimo non mancano i momenti di una profonda riscoperta del valore della Bibbia nella vita dei cristiani: la svolta biblica all'inizio del XX secolo, il Concilio Vaticano II (*Dei Verbum*), il ricco Magistero dei papi a partire dall'enciclica di Benedetto XV *Spiritus Paraclitus* del 1920 fino alla recente esortazione *Verbum Domini* di Benedetto XVI del 2010, e infine i numerosi documenti della Pontificia Commissione Biblica. Questo risveglio nel nuovo modo di considerare la Parola di Dio contenuta nella Scrittura deriva dalla maggiore importanza data negli ultimi decenni all'evento della rivelazione intesa nel cristianesimo come auto-comunicazione di Dio stesso agli uomini, come auto-donazione di Dio che non è altro che espressione del Suo infinito e incommensurabile amore per ogni essere umano. Questa auto-comunicazione di Dio ci fa conoscere la Sua natura: Egli è il Verbo in Persona che costituisce il principio, come dice il Prologo del Vangelo di Giovanni - "In principio era il Verbo". Il "principio" non è tanto da intendere in modo cronologico o storico, ma innanzitutto in modo ontologico, cioè come fondamento di tutto ciò che è ed esiste e senza del Quale nessuna cosa avrebbe la sua consistenza. La Parola di Dio è contemporaneamente il principio, il fondamento, il mezzo, l'azione, la risposta e il compimento. Mediante la Sua parola Dio manifesta sia se stesso e il Suo desiderio

di salvare l'uomo, sia anche tutto quello che riguarda l'uomo, cioè il suo mistero, la sua origine, la propria identità, la dignità e ultimamente la sua finalità. Alla luce della Parola di Dio, l'uomo comprende se stesso, il mondo in cui vive e la storia che costruisce. Certo che la rivelazione di Dio non si esaurisce tutta intera nelle parole, nei racconti, nelle narrazioni che troviamo nei libri sacri, ma diventa insieme alla sacra tradizione, accessibile, esplicita, sicura e quindi diviene per noi una fonte indispensabile, quasi sacramentale per aderire a Dio. A parte il contatto individuale o comunitario con i testi biblici, il luogo particolare riservato all'ascolto della Parola di Dio è costituito dalla liturgia, e innanzitutto dalla celebrazione eucaristica che ci offre la mensa della Parola e la mensa del Corpo e del Sangue di Cristo; due mense inseparabili e unite. In tal modo la Parola di Dio si presenta come il cibo necessario e il pane spirituale per la vita eterna di ogni credente. Per questo motivo, il presente volume, seguendo la scansione dei tempi liturgici, vuole proporsi come aiuto per i cristiani a vivere la liturgia domenicale e le celebrazioni dei misteri della salvezza. Esso fornisce i commenti di carattere pastorale e spirituale per le letture di tutte le celebrazioni domenicali dell'anno liturgico e per le principali festività che ricorrono nei cosiddetti "tempi forti" come Avvento, Natale, Quaresima, Pasqua e per le solennità nel "tempo ordinario". Poiché il ciclo liturgico è diviso in tre anni - "A", "B" e "C" -, qui incominciamo con l'anno "A" il cui inizio coincide con la prima domenica dell'Avvento, il prossimo 27 novembre 2016 e si concluderà con la Solennità del Cristo Re dell'Universo, il 26 novembre 2017.

Quanto al modo di servirsi del volume, si consiglia di leggere prima le letture previste per ogni giorno solenne che sono sempre indicate con le sigle inerenti un particolare libro della Sacra Scrittura. I commenti alle letture di ogni domenica e delle festività non hanno ovviamente carattere specificamente scientifico, non sono un'analisi esegetica, filologica, storica o ermeneutica dei testi biblici, ma sono da intendere appunto come riflessioni pratiche, in quanto sul piano spirituale, morale e pastorale possono accompagnare i lettori nella loro autentica esperienza della fede e del dialogo con Dio, in modo

da poterli aiutare a sentire la presenza reale ed effettiva del Signore nella realtà vissuta ogni giorno. Un'altra cosa ancora da evidenziare sta nel fatto che nelle singole riflessioni contenute nel libro non mancano certi riferimenti agli attuali eventi vissuti dalla comunità della Chiesa. Infatti la Parola di Dio non è da leggere e spiegare in modo astratto, separato dalla concretezza della vita ordinaria, ma tutt'altro, essa è da vivere in ogni specifica situazione, anzi essa illumina ogni esperienza quotidiana, ne fa vedere il senso, il valore, il significato e lo scopo. Per questo si faranno riferimenti al contesto in cui oggi si trovano i credenti, come ad esempio la questione della famiglia, discussa recentemente in occasione dei due sinodi, straordinario e ordinario, dedicati al matrimonio sacramentale e al concetto cristiano di famiglia; il tema della misericordia vissuto in occasione del Giubileo Straordinario della Divina Misericordia indetto da papa Francesco e celebrato nel 2016; la questione dell'evangelizzazione connessa strettamente con la celebrazione della Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia a luglio del 2016. Non a caso dunque, per nutrirsi della Parola di Dio nel contesto di queste incisive ricorrenze, si facevano spesso i richiami alle figure contemporanee, conosciute ed emblematiche per riflettere e sviluppare le sopramenzionate tematiche, tra cui: san Giovanni Paolo II - il papa della famiglia, dell'evangelizzazione e della gioventù nei tempi della crisi della fede e dei valori; santa Faustyna Kowalska - apostola della Divina Misericordia nei tempi del declino esistenziale, morale e spirituale; santa Teresa di Calcutta, modello della vita povera nei tempi del dominio della mentalità dello scarto e della cultura anti-disumana; Etty Hillesum - ebrea, martire di Auschwitz, esempio del principio della non-violenza nei tempi di guerra, di persecuzione, di violenza e dell'autodistruzione dell'uomo d'oggi; J. H. Nouwen - un sacerdote dei nostri tempi, teologo, scrittore, una persona di profonda e sublime spiritualità, ma allo stesso tempo uomo che desiderava servire gli handicappati; papa Francesco - il difensore degli oppressi, emarginati, esclusi nei tempi della globalizzazione, del primato dell'economia senza il volto umano e priva dei principi etici.

Concludendo, i commenti raccolti nel libro sono frutto dell'esperienza pastorale svolta e vissuta dall'autore nella parrocchia di Santa Maria Regina a Terni nel periodo 2007-2016. Da qui la sua riconoscenza nei confronti della comunità dei parrocchiani, e dei più vicini collaboratori e amici che hanno lanciato l'idea di raccogliere le sue omelie e hanno collaborato nella definitiva stesura del testo. In effetti, il volume contiene le omelie predicate, che in seguito sono state messe per scritto, elaborate, corrette e sviluppate. Perciò non sorprenda il fatto che il linguaggio è semplice e che a volte possono apparire ripetizioni, poiché il testo non risulta da un lavoro raffinato, ma è la testimonianza della Parola annunciata e proclamata nella sua spontaneità. A questo punto non resta altro che augurare ai lettori di godersi le riflessioni - per alcuni possono essere nuove e per gli altri possono essere un modo di ricordarsi di quello che avevano già ascoltato durante le celebrazioni liturgiche in parrocchia - e che siano una piccola luce e guida nell'approfondire la meraviglia, la bellezza e l'importanza della Parola di Dio nella vita di ognuno di noi e di tutta la comunità cristiana.

TEMPO DI AVVENTO



PRIMA DOMENICA DI AVVENTO

Prima lettura: Is 2,1-5

Salmo: 121

Seconda lettura: Rm 13,11-14a

Vangelo: Mt 24,37-44

Con questa domenica iniziamo il nuovo anno liturgico ed anche uno dei “tempi forti” che la Chiesa nella sua vita liturgica ci propone per approfondire la nostra fede. Come dice la stessa parola “Avvento” ci introduce al mistero del “Natale”. Contemporaneamente, però siamo coinvolti in un’attesa che non è solo quella del “Bambino” che deve nascere, ma anche di un Tempo che deve com-

piersi. Le letture di oggi ci offrono lo spunto per riflettere su almeno quattro punti:

1. *Dove va la nostra vita individuale e comunitaria? Ci sarà un futuro ultimo?* – Il brano tratto dal libro del Profeta Isaia ci fornisce una visione sul futuro di Giuda e di Gerusalemme che ben si adatta anche alla visione del nostro futuro. Sia come singoli che come umanità nel suo insieme abbiamo bisogno di sapere che il cammino della nostra vita non è vano, che ci conduce piuttosto a qualcosa di solido, di stabile, di concreto. Ed ecco che l'immagine del monte del tempio del Signore a cui affluisce una moltitudine di gente, rende bene l'idea del percorso che intraprendiamo: un percorso in salita, faticoso, non facile e che richiede non pochi sacrifici; tuttavia un percorso che ha come guida la "Luce del Signore". Più tardi anche Gesù userà spesso l'immagine della "Luce che guida", della Luce che "squarcia le tenebre" e fornisce agli uomini un costante e sicuro punto di riferimento. La Parola del Signore ci dà la certezza che il nostro vagare alla ricerca di un luogo sicuro, saldo, quieto, non è inutile, ma costituisce il vero senso, il significato, il compimento e la realizzazione di ogni storia sia personale che globale. La vita non è mai assurda, mai è sottoposta al dominio del vuoto, del nulla, della rassegnazione né tantomeno dell'annientamento, in quanto, come è stato detto, va verso una direzione, un futuro certo, un futuro di speranza.

2. *In cosa consiste il futuro ultimo?* – L'indicazione che ci fornisce Isaia è quella di un futuro in cui ci sarà la pace definitiva tra tutti i popoli e l'unità, nonché la "radunanza" di tutti in Dio. Il popolo di Israele, ed anche noi, è alla continua ricerca di giustizia e pace. Ecco che il Signore sarà il "Giusto Giudice" e l'Arbitro imparziale fra molti popoli. Questo darà una tale sicurezza alle genti che non avranno più bisogno di imbracciare le armi per sovrastare gli altri, ma piuttosto le trasformeranno in strumenti di lavoro per l'uso adatto della terra. La terra non sarà più il ricettacolo di sangue e cadaveri, ma finalmente produrrà quanto necessario alla sopravvi-

venza di tutti. Essere tutti “riuniti” sul monte di Dio, porterà alla tanto sospirata unità, intesa sia in senso globale, cioè tra le varie nazioni, che in senso personale, ossia il pieno compimento dell’individuo. Già ora, già qui possiamo aspirare a conquistare una certa armonia se cerchiamo il contatto profondo con la nostra anima, se usiamo umiltà e sincerità con noi stessi. Etty Hillesum, una giovane ebrea morta a soli ventinove anni nel campo di sterminio di Auschwitz, avendo intrapreso un cammino verso la propria interiorità, invitava se stessa a “disseppellire Dio”, a riportare alla luce l’immagine di Dio depositata dal Creatore in ciascuno di noi. Un buono strumento per raggiungere la parte più profonda, più intima di noi stessi è l’esame di coscienza. Anche san Paolo ci invita ad intraprendere questo percorso “risvegliando” la coscienza dal “sonno” provocato dalla situazione di peccato in cui tutti ci troviamo.

3. *Il cammino che stiamo intraprendendo è forse privo di minacce e pericoli?* – Certamente no! Il cammino della nostra vita è continuamente insidiato da minacce e pericoli. Il Vangelo di oggi, attraverso un linguaggio simbolico, ci invita a superare alcuni ostacoli: la divisione, la separazione, l’emarginazione sia sociale che economica, ma anche quella personale. L’isolamento non è mai vantaggioso per alcuno. La chiusura in noi stessi dovuta a superbia, a paura, alle ferite che abbiamo riportato in esperienze precedenti, all’odio, alla diffidenza verso gli altri, deve essere superata: il Signore vuole, sì, che ci rafforziamo singolarmente, ma che poi condividiamo la nostra personale forza ed anche la nostra personale debolezza con gli altri. Di conseguenza sono deleterie anche le piccole comunità dove lo sport principale è giudicare gli altri, non accogliere, addirittura emarginare e condannare. Ricorrendo ancora all’esperienza di Etty Hillesum possiamo vedere quanto lei, ebrea, fosse “aperta agli altri”, quanto la gratificasse essere diventata amica ed aver aiutato una ragazza cattolica. Pur vivendo in un’epoca in cui gli ebrei erano perseguitati anche a causa dei “pregiudizi”, lei riusciva a coltivare un senso di amore universale verso tutta l’umanità, persino verso i suoi stessi persecutori. I suoi rapporti con gli altri erano scevri da